

# BASILICATAPRIMA

## IL PROGRAMMA

Continuiamo a camminare insieme!  
Scrivi a [basilicataprima@gmail.com](mailto:basilicataprima@gmail.com)



[WWW.BASILICATAPRIMA.IT](http://WWW.BASILICATAPRIMA.IT)

**PIERO LACORAZZA**

# **BASILICATAPRIMA**

## **PROGRAMMA**

### **Premessa**

Negli ultimi 18 mesi abbiamo girato in lungo e in largo la Basilicata, abbiamo attraversato, anche con il camper, tante piazze e luoghi del riscatto; abbiamo vissuto fabbriche, ospedali, scuole, luoghi della cultura, chiese ecc.

Abbiamo incontrato cittadini e comitati, ascoltato e dialogato con il mondo del lavoro e delle imprese, dell'associazionismo, del volontariato e dello sport.

Abbiamo raccolto idee, suggerimenti, anche critica e rabbia.

Da oggi inizia la costruzione del programma che avrà come ulteriori strumenti di partecipazione la rete e il confronto diretto che si avvierà da domani con sindacati, associazioni di categoria, e più in generale con tutto il mondo delle organizzazioni rappresentative della Basilicata.

Sono tante le questioni affrontate, sviluppate e trasformate in proposte messe sul tavolo del confronto politico – istituzionale e su cui intendiamo proseguire un lavoro di confronto ed approfondimento.

Oggi partiamo da tre pilastri su cui edificare le priorità per la Basilicata nei prossimi anni:

**autonomia regionale, lavoro/sviluppo e uguaglianza/welfare** in un contesto di rilevante crisi demografica che corre il rischio di impoverire ancor di più la nostra regione.

### **Autonomia regionale**

Il regionalismo differenziato (comma 3 art. 116 della Costituzione) non può essere la “secessione dei ricchi” ma una possibilità per determinare particolari forme di autonomia utili a migliorare le condizioni di vita dei cittadini e a rafforzare i diritti di cittadinanza.

Non tutti i territori sono uguali ma a tutti i cittadini devono essere garantiti livelli essenziali delle prestazioni e quindi la leva del regionalismo differenziato non può che essere attivata nel pieno rispetto della Costituzione italiana (articoli 3,5,116,117,119,120).

Si tratta di ragionare in Basilicata sulla evidente contraddizione tra la presenza di rilevanti giacimenti di risorse naturali e negative tendenze demografiche che nei prossimi dieci anni potrebbero indebolire qualsiasi possibilità di futuro.

I dati dimostrano che il rapporto complesso tra aree interne e tendenza demografica è una questione nazionale con particolare difficoltà nel Mezzogiorno e in Basilicata.

Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese, circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione italiana, pari a oltre 13,5 milioni di abitanti, organizzata in oltre quattromila Comuni. Da Nord a Sud sono estremamente diversificate tra esse e al loro interno. E tuttavia presentano caratteristiche simili.

L'ISTAT, nell'analizzare il futuro demografico del Paese, prevede un calo progressivo della sua popolazione stimando che essa sia pari, secondo lo scenario mediano, a 58,6 milioni nel 2045 e a 53,7 milioni nel 2065. La perdita rispetto al 2016 (60,7 milioni) sarebbe di 2,1 milioni di residenti nel 2045 e di 7 milioni nel 2065. Il calo demografico previsto sarà in maniera rilevante e prevalente nel Mezzogiorno d'Italia.

Per la Basilicata le più recenti proiezioni demografiche parlano di 534.686 residenti nel 2030 e di 461.653 residenti nel 2050, con riduzioni rispettive pari al 7,2% e di circa il 20% nel 2050.

Si tratta quindi, come accaduto per il referendum contro l'art.38 della legge Sblocca Italia, di essere protagonisti di una nuova fase di dibattito e di proposte per affrontare in questa chiave la questione meridionale. Le attenzioni riservate da aree contermini (Taranto o Vallo di Diano) sono da questo punto di vista stimolanti.

In questo contesto vorremo limitare particolare forme di autonomia ai temi della scuola, della sanità e dell'ambiente.

È necessario ripensare la Basilicata a partire dalle sue aree interne e consentire innanzitutto alle città di Potenza e di Matera, così come ai centri medi, comunque erogatori di alcuni servizi, di essere punti di riferimento senza essere appesantiti da una domanda di diritti e di benessere che potrebbe essere soddisfatta sul territorio.

Vi è quindi la necessità, ad esempio, di avere più flessibilità sugli organici scolastici, così come sul personale sanitario o i parametri di calcolo per i posti letto, in particolare per la gestione delle post acuzie. Anche in base a questa nuova organizzazione di erogazione dei servizi va radicalmente ripensato il sistema dei trasporti, in particolare su gomma.

E in infine particolari forme di autonomia vanno richieste sulla materia "ambiente" per determinare da un lato maggiore protezione e dall'altro semplificazione burocratica.

A ben vedere proprio la materia della tutela ambientale può essere una delle chiavi per la definizione di un diverso equilibrio fra le competenze statali e quelle regionali. A livello europeo esiste un meccanismo di riparto delle competenze che è al contempo virtuoso e flessibile. L'articolo 193 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che "Gli Stati membri possono introdurre misure più rigorose di tutela dell'ambiente, con un limite di compatibilità con il trattato e comunicandole alla Commissione". Ferma restando la competenza esclusiva in capo allo Stato, si possono quindi immaginare modalità di esercizio di potestà normative, statali o regionali, che assicurino una partecipazione dell'altro livello di governo all'esercizio della potestà legislativa della Regione o dello Stato, per esempio disciplinando in

maniera più restrittiva e rigorosa i parametri di emissione, con un nulla osta preventivo del Governo nazionale.

La richiesta di maggiore autonomia potrebbe determinare, a condizione di una riorganizzazione della governance istituzionale, una semplificazione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali consentendo al sistema delle imprese di avere tempi più rapidi e certi per gli investimenti produttivi.

### **Lavoro/sviluppo**

Il punto centrale da cui partire per sostenere lo sviluppo e quindi il lavoro è l'investimento in infrastrutture.

**“Basilicata 2019, le vie del futuro”** è una proposta concreta, puntuale ed articolata per sostenere un programma di rafforzamento ed ammodernamento della rete viaria della nostra regione.

È necessario rompere l'isolamento della Basilicata e delle sue aree interne.

Un programma decennale per almeno 1,5/2 miliardi di euro finanziato:

- dalla necessaria riapertura di un negoziato con il Governo nazionale a fronte delle concessioni di estrazioni già vigenti e che, a differenza dell'Accordo ENI del 1998, non hanno visto analogo impegno da parte del Governo con l'accordo Tempa Rossa di Corleto in materia di realizzazione di infrastrutture;
- da eventuali entrate del 30% dell'IRES dalle attività estrattive, come da comma 1, art.36 bis della L.164/2014 (c.d. Sblocca Italia);
- da una più puntuale e attenta gestione delle risorse rinvenienti dalle royalties del petrolio anche in vista dell'avvio, ormai prossimo, della produzione Total a Tempa Rossa;
- per i comuni della L.R.40/95 (e successive modificazioni ed integrazioni), con il completamento ed il rifinanziamento del Programma Operativo “Val d'Agri, Melandro, Sauro, Camastra”, come da O.d.G. del sottoscritto approvato con D.C.R.399/2016;
- da una verifica dei fondi del Patto per la Basilicata;
- da eventuali risorse da riprogrammare valutati gli impegni, i tempi di realizzazione e l'andamento della spesa dei fondi comunitari e del FSC;

Si allega la mia proposta, approvata in Consiglio regionale con D.C.R. n.579 del 07/02/2017, i cui contenuti saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e confronto con la società lucana.

### **Uguaglianza/welfare**

**“Basilicata 2019, la via della uguaglianza e delle opportunità”** è una proposta di sistema di contrasto alla povertà, ma anche un sostegno ad un ceto medio che vive costantemente in bilico e la cui straordinarietà di una spesa può determinare condizioni di reale e ulteriori difficoltà economiche.

Dal 1 settembre 2017 al 31 marzo 2019 è attivo in Basilicata il **Reddito Minimo di Inserimento** che coinvolge circa 3000 persone che, a fronte di attività di pubblica utilità variabile dalle 48 alle 66 ore mensili, percepiscono una indennità di partecipazione mensile variabile dai 400 ai 550 euro.

Il 17 gennaio 2019 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto legge in materia di **Reddito di Cittadinanza e di Pensioni**.

Fermo restando alcune fragilità e criticità che presenta il suddetto Reddito di Cittadinanza, ed in attesa che l'avvio e l'impatto possano consentire di verificare davvero gli effetti, trattasi comunque di risorse che in ogni caso saranno destinate anche ai lucani.

Il Reddito di Cittadinanza quindi è legge e come tale andrà attuato nelle forme e nei modi più efficaci per contrastare la povertà; sarà necessario valutare come questa misura possa coordinarsi con le scelte e gli impatti determinati dal Reddito Minimo di Inserimento ed ex Copes.

Da questo punto di vista è necessario che la Regione convochi da subito le parti sociali e l'ANCI per farne una valutazione puntuale.

Il Reddito di Cittadinanza va necessariamente inserito in una radicale riorganizzazione dell'offerta dei servizi sociali e socio sanitari. È necessario mettere soldi in tasca a chi non ne ha, fare di tutto affinché il destinatario trovi un posto di lavoro, anche se rileviamo in ogni caso una difficoltà del sistema produttivo a creare nuova occupazione in una situazione in cui le stime di crescita per l'Italia ed il Mezzogiorno sono sotto l'1%; contesto secondo il quale le offerte di lavoro proposte nei 18 mesi potrebbero essere al di fuori dei confini regionali.

“Basilicata 2019, la via della uguaglianza e delle opportunità” è anche l'offerta integrata di servizi sociali e socio sanitari sostenuti dal principio costituzionale della progressività della tassazione e della compartecipazione alla spesa.

Si parte dai “Piani intercomunali dei servizi sociali e socio sanitari” (le cui linee guida sono state approvate nel luglio 2015 e di cui si allega la tabella dei servizi) per rafforzare un sistema di welfare per il quale chi più ha più compartecipi alla spesa e chi con basso reddito, famiglia numerosa e/o in presenza di persone con disabilità, fruisce in maniera quasi o del tutto gratuita.

Così come è necessario evitare che la Sanità, ed in particolare le lunghe liste di attesa costituiscano ritardo per la cura e/o ulteriore costo aggiuntivo (si allega D.C.R. n.762 del 28/06/2018 “OdG Lacorazza relativo alla riduzione delle liste di attesa”, art.4 e 72 della L.R.11/2018 e D.G.R.n.1178 del 16/11/2018 “Costituzione osservatorio regionale per i tempi di attesa”).

Lo stesso diritto allo studio e alla mobilità rappresentano pilastri e diritti alla cittadinanza fondamentale per la tenuta e la coesione sociale.

Potenza, 23 gennaio 2019

